



XENOFOLIA!

(RIASSUNTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DELL'ABOMINEVOLE UOMO DELLE NAVI)

SILVIO BERLUSCONI, REDUCE DAI FUNERALI DI CRAXI (L'UOMO CHE POTEVA ESSERE UN GRANDE STAGIA SE SOLO AVESSE AVUTO UN ALIBI) DA UN'OCCUPAZIONE AI SONDAGGI E SENZ'ALTRE DOSTI PROSSIMO ALLA FINE RADUNA INTORNO A SE' TUTTI I SUOI MILIARDI E DECIDE DI SPENDERSELI ALLA GRANDE....

VEDE TUTTA LA SUA VITA SCORREREGLI DAVANTI COME UN FILM, E DURANTE LE INTERROZIONI PUBBLICITARIE ORGANIZZA LA CAMPAGNA ELETTORALE E (CON L'OK DEL FINI CHE GIUSTIFICA I NAZI) SCRITTURA IL RAZZISTA UMBERTO BOSSI...

IL PRESIDENTE DEL MILAN APRE AI RADICALI E NONOGGANTE LE PROTETTE DI CASINI E BUTTIGIONE SI MOSTRA OTTIMISTA SULLA CONVIVENZA

VIENE VARATA LA PAR CONDICIO PER ARGINARE LO STRAFORTERE TELEVISIVO DEL PADRONE DI MEDIABET

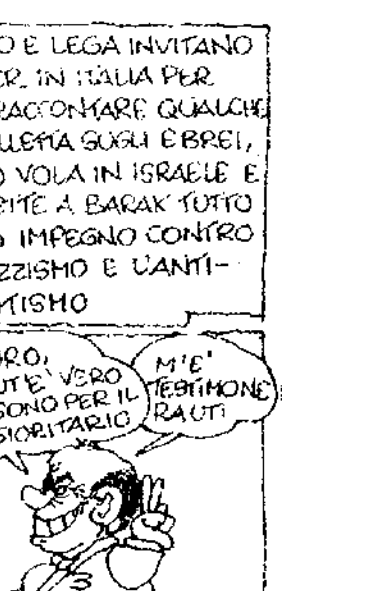
POLO E RADICALI RUSCIERANNO FACILMENTE A NON MISCHIARE I VALORI CON I PROGRAMMI

QUANTO PUO' SPOSARE IN POLITICA LA TV?

PER ESEMPIO QUALCUNO DA SAN VITTORE A PALAZZO CHIGI DI SICURO

GIURO, QUANTE VOCI CHE SONO PER IL MAGGIORITARIO

M'E' RAIUTI



Regioni, si scelgono i presidenti

Alle urne 43 milioni di italiani

Si vota anche in 550 comuni e 6 province. L'incognita astensione

ROMA Oggi la parola passa ai cittadini. Saranno loro a decretare la sconfitta o la vittoria di questo o quello schieramento, e soprattutto a decidere direttamente (è questa la novità più grande dell'appuntamento elettorale) chi governerà le 15 regioni a statuto ordinario. Gli elettori potenziali sono più di 41 milioni. Per l'esattezza, 41 milioni e 793.527, in maggioranza donne (21 milioni e 692.484). Esprimeranno la propria preferenza in una delle 50.728 sezioni. Ma il voto di oggi interessa anche il rinnovo di 6 consigli provinciali: Viterbo, Caserta, Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari (2.375.321 elettori) e 550 consigli comunali (79 con una popolazione superiore ai 15mila abitanti, tra cui Lodi, Mantova, Pavia, Venezia, Macerata, Chieti, Taranto, Nuoro, Sassari e Catania) per i quali hanno diritto al voto 3.824.387 persone. Complessivamente, considerando le 15 regioni a statuto ordinario, le province della Sardegna, i sei Comuni del Friuli Venezia Giulia e i 31 della Sicilia, gli aventi diritto al voto sono 43 milioni e 804.785 (molto sono interessati a diverse elezioni).

Un voto importante che avrà riflessi sul quadro politico complessivo e che inaugurerà le modifiche introdotte sul piano legislativo. Da ora in poi, infatti, sono banditi i ribaltoni. Le maggioranze potranno cambiare solo con il ricorso alle urne (vi si arriva solo se un quinto dei consiglieri presenta una mozione di sfiducia motivata che ottiene in Consiglio la maggioranza assoluta). I nuovi consigli regionali avranno inoltre potere costitutivo: dovranno redigere i nuovi statuti che stabiliranno la forma di governo da adottare per ogni singola regione.

Si vota solo oggi, dalle 7 alle 22. Subito dopo inizieranno le opera-

zioni di scrutinio per le elezioni regionali, mentre per le provinciali e comunali lo spoglio e il conteggio dei voti inizierà alle 14 di domani. In Sicilia, Sardegna e Friuli, non interessate al voto regionale, lo scrutinio inizierà domattina alle 7. Per gli eventuali ballottaggi si dovrà aspettare fino a domenica 30 aprile. Pesa l'incognita astensione. Negli ultimi quindici anni è cresciuto colpendo tutti i tipi di consultazione, dalle politiche alle amministrative, dai referendum alle europee. Alle europee del '99 ha superato il 29%. Alle politiche del '96 raggiunge il 27%. Disaffezione, delusione, o un nuovo elemento fisiologico del sistema che ci avvicina ai livelli europei? In questa occasione si guarda con apprensione al lungo ponte compreso tra la chiusura delle scuole, le vacanze pasquali e il primo maggio. Sulla partecipazione non esistono sondaggi. Ma gli esperti che vigilano sul mondo giovanile dicono che l'astensione colpirà ancora forte in queste fasce di età. Intanto ci sono già le cifre di chi ha deciso di anticipare le vacanze di Pasqua scegliendo di trasferirsi ai Caraibi, Cuba in testa, nel Mar Rosso e alle Canarie prevalentemente. Sono stati calcolati due milioni di cittadini che sono già messi in viaggio ieri o che stanno per farlo oggi (il 2,5% degli elettori). Un freno agli spostamenti potrebbe metterlo la stagione visto che le previsioni meteorologiche non promettono nulla di buono.

Sono otto i presidenti uscenti



delle Giunte regionali che affrontano il secondo giudizio consecutivo. Cinque nello schieramento di centrosinistra: Giancarlo Mori in Liguria, Vasco Errani in Emilia Romagna, Vito D'Ambrosio nelle Marche, Piero Badaloni nel Lazio, Antonio Falconio in Abruzzo. Tre in quello di centrodestra: Enzo Ghigo in Piemonte, Roberto For-



QUERCIA IN 14 REGIONI, LOMBARDIA LISTA UNICA



In Lombardia il centrosinistra si presenta con un simbolo unico a sostegno del candidato presidente Mino Martinazzoli. Nelle altre 14 regioni è presente il simbolo della Quercia. Ecco i candidati Ds all'interno della lista unica Centrosinistra con Martinazzoli. A Milano: Pierangelo Ferrari, Firenze Bassoli, Maria Chiara Bisogni, Marco Cipriano, Franco Bompreszi, Maurizio Cavazzan, Cesare Cerea, Baldassarre De Santis, Alessandro Liberati, Ainom Marigos, Camilla Rodriguez, Aldo Ugliano. A Bergamo: Beppe Benigni. A Brescia: Claudio Bragaglio. A Como: Giancarlo Pedroncelli. A Cremona: Luciano Pizzetti. A Lecco: Mario Stoppini. A Lodi: Gianfranco Concordati. A Mantova: Antonio Viotto. A Pavia: Carlo Porcari. A Sondrio: Marco Tam. A Varese: Daniele Marantelli.

Un elettore consulta le liste dei candidati che concorrono alle elezioni regionali; in alto, l'allestimento di un seggio elettorale Bruno/Ap

L'ANALISI

Il centrosinistra è sicuro: l'assalto al governo non pagherà

Finalmente si vota e stasera, un paio d'ore dopo la chiusura dei seggi, si capiranno le due cose che contano: quante regioni si saranno divise in due schieramenti, e che cosa ne sarà dell'assalto tentato dal Polo al governo D'Alema. «Un voto contro i prepotenti della politica», chiede Veltroni. «È in gioco il buon governo delle regioni, ma anche un quadro di stabilità e di affidabilità del paese», avverte D'Alema, che nella battaglia ha messo in gioco molto. «Un voto per mandare a casa questo governo», è il leit-motiv di Berlusconi negli ultimi comizi. Dunque, posta molto alta. Strettamente l'esecutivo e lo stesso D'Alema non hanno nulla da temere anche in caso di sconfitta, a meno che questa sia di entità tale da turbare gli equilibri interni alla maggioranza. Poiché un esito del genere non è alle viste, è probabile che l'assalto berlusconiano si riveli un boomerang e i mezzi e le parole spese, anche senza prezzo del ridicolo, cadranno presto nel dimenticatoio. Eppure la tensione è alta, e lo sfoggio di ottimismo che ha accompagnato gli ultimi appel-

li agli elettori, nell'uno e nell'altro campo, maschera paure obiettive. Anzitutto c'è un'incertezza che riguarda tutti. Poiché il significato politico delle elezioni può cambiare per pochi voti in tre-quattro regioni, dove Polo e centrosinistra sembrano vicini in termini di consensi, il risultato è legato a due fenomeni al momento non quantificabili: l'incidenza dell'astensionismo, che potrebbe danneggiare soprattutto il centrosinistra, e il comportamento degli elettori radicali, invitati da D'Alema a esercitare un voto «utile», ossia disgiunto. In pratica, seguendo questo invito, gli elettori radicali potrebbero votare sia la loro lista, sia il candidato presidente del centrosinistra, l'unico che in ogni regione ha la possibilità di battere quello dell'alleanza Berlusconi-Bossi. L'appello è stato respinto da Bonino e Pannella in modi assai diversi. La prima ha detto chiaramente che nel nord, a cominciare dal Veneto, bisogna battere l'asse Berlusconi-Bossi, Pannella ha detto che l'unico voto utile è quello ai radicali e ha rovesciato l'invito: ha chiesto ai delusi del centrosinistra di vota-

re per loro. Cosa accadrà davvero? Il premier ha spiegato a più riprese che con i radicali c'è un'apertura di dialogo che guarda al referendum elettorale. Non è una richiesta di alleanza politica, peraltro improbabile. Ha aggiunto che il suo era un appello «solo» agli elettori radicali, non certo alla Bonino e Pannella. Non c'è dunque, alcuna desistenza da mettere in atto, solo una scelta ragionevole se, davvero gli elettori radicali vogliono perseguire l'obiettivo politico di battere l'asse Berlusconi-Bossi. Nulla è detto. Anzi il Cavaliere mostra sicurezza e pronostica la fine del dialogo radicali-D'Alema: «Questi elettori - dice il Cavaliere in un'intervista al Gazzettino di Venezia - si faranno tagliare le mani piuttosto che votare per lo storico avversario di tutte le battaglie liberali... sono mica dei bamba». Quan-

to ai popolari, i critici più severi, nel centrosinistra, per l'apertura di credito di D'Alema alla Bonino, i malumori non si placano. Gerardo Bianco ricorda che nella maggioranza non c'è spazio per i radicali, perché il Ppi non esiterebbe ad uscire dalla coalizione. Ricorda anche che D'Alema è ingeneroso, perché sono stati i popolari a sdoganare dal punto di vista del governo i Ds. Lo scambio di battute tra Castagnetti e D'Alema (prima il segretario del Ppi ha avvertito il premier di non fare ammucchiate per vincere, come fa Berlusconi, D'Alema ha replicato che il leader popolare attaccandolo risolve i suoi problemi di visibilità) fa capire che il tema è caldo e va al di là dell'appello al voto utile.

Stasera, comunque, si vedrà dove sono finiti i voti radicali, quanti sono, e se saranno stati decisivi per la vittoria dell'uno o dell'altro schieramento. E si capirà anche quanta parte di astensionismo è riuscita a recuperare il centrosinistra in questa campagna elettorale ad alto tenore di insulti.

Berlusconi, dal suo punto di vista, ha giocato l'unica carta possi-

bile: poiché il centrosinistra appariva ed è superiore sul piano dei candidati e della capacità amministrativa, ha mobilitato il suo elettorato facendo intendere che il voto avrebbe armato un siluro diretto contro palazzo Chigi. Ha messo in campo un'alleanza che va da Rauti a Bossi e ha evocato mostri: comunismo, dittatura, e persino brogli, un tema che non viene sollevato in nessun paese d'Europa, da nessun partito, da alcuni decenni. Un atteggiamento «destabilizzante» e irresponsabile secondo il centrosinistra, ma che potrebbe anche pagare. Sarà un boomerang anche per la sua leadership solo se avrà provocato la reazione chiara della sinistra e dei veri moderati.

Già, come si stabilisce chi ha vinto e chi ha perso? Fini spiega che poiché ci sono stati i ribaltoni in due regioni finirebbe pari se il centrosinistra conquistasse 11 regioni su 15. La maggioranza replica secco: il confronto si fa col risultato di cinque anni fa, quando si vinse 9 a 6. Ogni regione in più è una vittoria, la sconfitta inizia dall'8 a 7.

IN PRIMO PIANO

Candidati presidenza Regioni solo il tredici per cento è donna

Non è molto nutrita la presenza «rosa» alle Regionali: solo 9 candidate alla presidenza della Giunta (13,6%) su un totale di 66. Va detto che nel turno elettorale del '95 andò ancora peggio, con una sola candidata. Donne in maggioranza solo in Piemonte, con Livia Turco (centrosinistra), Emma Bonino (Lista Bonino) e Francesca Calvo (Polo Federalista, Ape, Verdi/Verdi) in lizza con Enzo Ghigo (Polo) e Antonio Tevere (Partito Umanista). Ancora più maschilisti i «listini» regionali collegati agli aspiranti presidenti di Giunta: solo 37 le donne su 652 nomi, ovvero il 5,67%. Nelle varie liste provinciali concorrono 9.342 candidati, dei quali 7.749 uomini e 1.593 donne. Più consistente, quindi, la presenza delle donne, che in queste liste raggiunge il 17,05%.

CONSORZIO INTERCOMUNALE TORINO SUD
Piazza San Giovanni, 9 - Carignano (To)

AVVISO DI POST INFORMAZIONE

Al sensi della vigente normativa si comunica che l'appalto relativo al servizio di igiene urbana è stato aggiudicato, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 28 del 7/2/2000, all'A.T.I. con capogruppo Waste Management Spa, C.so Sempione, 77, Milano (San Germano Srl, via Cerutti, 6, Novara - Sinergie 2000 Spa, Via Torino, 9, Collegno To - Nuova Spurgari Jet Snc, Via Partigiani Monte Assietta, 2, Chiomonte, To), così come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Cee del 25/3/2000 al numero 2000/S 60-038746.

IL DIRETTORE DEL CONSORZIO
Giovanni Maria Baiano

